

Cesare Costa, arcivescovo di Capua, nominato il 22 giugno 1585 nunzio a Venezia, nel presentare le sue lettere credenziali tenne un discorso al doge, che oltrepassò in modo significativo i limiti di un discorso ufficiale. « Se fosse concesso, così egli disse, al nostro Santo Padre manifestare a voi i suoi sentimenti, voi potreste riconoscere nelle sue parole, nel suo aspetto, e nei suoi gesti l'amore paterno, che l'unisce a voi, le sue ardenti brame per la grandezza, la prosperità e lo splendore della vostra repubblica. Egli vi ricolmerà sempre di prove della sua amicizia ed invocherà su voi le benedizioni del Cielo. Con il vivo rammarico e con la tenera ansia di un padre vi vede circondati da nemici potenti, pronto sempre alla vostra difesa. Contro le incursioni dei barbari, e contro gli attacchi degli infedeli egli aprirà a voi volentieri i tesori della Chiesa e sacrificherà le rendite della Santa Sede, anzi la stessa sua vita. Come contraccambio egli si attende da Vostra Serenità, l'amore filiale e lo zelo per la religione, che non deve essere misurato secondo le regole della prudenza di Stato, ma deve essere accettato con intendimento semplice e con sentimento di credente, poichè essa resta sempre la stessa, e nè gli avvenimenti, nè la volontà degli uomini potranno cambiarla. Alla sottomissione ubbidiente alla Santa Sede alla fedele osservanza dei principi dei canoni, deve l'illustre Repubblica, cominciata così piccola, la sua odierna grandezza, la sua potenza e la sua gloria. L'unione stretta con la Santa Sede, è per essa una malleveria del mantenimento della pace all'interno, e dell'importanza della sua stima in Italia ».¹

Il doge espresse nella sua risposta con entusiasmo la sua gioia per i benevoli sentimenti del nuovo papa, i quali di fronte al contegno di Gregorio XIII erano riusciti tanto più sensibili. A questo scambio di sentimenti amichevoli, presto corrisposero anche i fatti e le concessioni del papa, che rallegrarono immensamente il governo veneziano.² Solo una cosa li colmò di angustia: il papa tornava sempre a parlare del pericolo turco.³ Le sue espressioni

appena nel 1589, v. CHARRIÈRE IV, 571. Cfr. pure REICHENBERGER I, 313 s. e ORBAAN, *Sixtine Rome* 57. Anche col sovrano della Georgia furono iniziate trattative intorno ad una guerra contro i turchi; v. SERRANO, *Arch. de la Embajada de España* I, Roma 1915, 54.

¹ Vedi HÜBNER I, 409 s. Il * Breve di nomina di Costa, è in data 1585 giugno 22, nell'*Arm.* 44, t. 30, Archivio segreto pontificio.

² Così la sospensione del diritto d'asilo ammessa per tre anni; v. il * Breve al doge in data 1585 settembre 20, originale nell'Archivio di Stato in Venezia, *Bolle*.

³ Vedi la * Relazione di Priuli del 21 settembre 1585, Archivio di Stato in Venezia. * Il Papa, così dice un'*Avviso* del 28 settembre 1585, ha tuttavia gran voglia di fare una lega di tutti principi cattolici contro tutti li diavoli terrestri. *Urb.* 1053, p. 424, Biblioteca Vaticana.